

Sabato 12 novembre 2016

Ciao a tutti,

provo a continuare la condivisione a partire dal giorno successivo al funerale.

Sveglia alle 5 caffè veloce e partenza per la prima delle 3 CdC di Tana, Andohatapenaka dove iniziamo con la Messa, presente anche il parroco, ovviamente in malgascio ma con omelia di don Filippo e traduzione di don Didier: questa è la modalità che verrà adottata anche per le visite successive. La fatica più grossa riguardo la lingua, la faccio nella relazione con ospiti e suore, timido e imbranatino come sono, vivo un certo disagio, sorrisi e gesti sono la mia modalità: chissà cosa viene capito??? Mi pesano meno i momenti della liturgia: c'è sicuramente la Spirito Santo che intercede a mio favore. E spinto da don Filippo cerco di usare il loro libro facendomi indicare le pagine ma col tempo sto acquistando una certa autonomia nell'uso. Dopo Messa colazione durante la quale vi è stato un primo scambio col parroco, giovane e sorridente, traduzione impeccabile di don Didier, poi, salutato il parroco che insegna e quindi non poteva restare, è iniziato l'incontro con tutta la comunità ospiti, aux e suore sul tema della corresponsabilità. Senza entrare nei contenuti, è emerso in modo chiaro l'affetto degli aux verso la casa. Al termine dopo i saluti, abbiamo visitato la chiesa parrocchiale (adiacente la casa) e la casa stessa, su due piani, con un pratico terrazzo al secondo ma con poco cortile rispetto ad altre. Abbiamo conosciuto anche gli ospiti tra cui una vivace ragazzina down (un po' mi mancava...): una caratteristica comune è la giovane età e sorrisi che ti entrano e ti scuotono. Altra caratteristica comune osservata anche nelle altre case visitate (ma anche in Italia): alcuni sono al servizio di altri con competenza grinta e disposti ad insegnare anche a me, in questo caso, come e cosa fare per imboccare lavare vestire ecc ...in queste circostanze il linguaggio è universale.

Il pranzo (presenti parroco e curato) si è concluso a sorpresa con gelato, danze, regali e discorso di ringraziamento per la visita: non sapevo di questa abitudine e il mio discorso è stato un imbarazzato e commosso "grazie". Nel pomeriggio ci si è incontrati con le suore sul tema: responsabilità dei ruoli e condivisione sul cammino di revisione per il quale è stato chiesto l'aiuto del vescovo Massimo.

-S Messa, incontro con la comunità allargata parroco compreso, e incontro con le suore di casa è lo schema che viene adottato per la visita a tutte le CdC.

Saluti con foto e partenza verso "casa" con sosta alla casa di preghiera per vedere lo stato di avanzamento dei lavori di ampliamento. Ho fatto alcune foto ai "ponteggi Dalmine" perché mi hanno un "po'" colpito. E' però più importante sottolineare che la necessità di ampliamento della casa è segno di fecondità di vocazioni in questa terra "rossa" (non politicamente).

Il 23 siamo partiti per Abatondrazaka con sosta a Moramanga per S Messa e colazione. Poi ripartenza e dopo pochi km la strada... sterrata per un centinaio di km: notevole, 5/6 ore di scossoni, buche qualche piccolo guado e attraversamento di villaggi con case di pietra ma anche di capanne. Difficilmente dimenticherò la presenza di persone in alcuni tratti isolati che, lungo la "strada", con una stuoia carica di terra appena sbadilata, pronte a "livellare" una buca in cambio di un'offerta: come non andare ai nostri lavavetri. Accolti da visi sorridenti e dalle 4 suore e 3 preprobande rimaniamo in questa casa 3 gg. La domenica Messa nella chiesa parrocchiale attigua alla casa. Era la festa dei giovani delle varie etnie. Liturgia molto curata con canti fantastici ed alcune danze con giovani in costumi tradizionali. Vi risparmio....i ringraziamenti finali ma non posso tralasciare il pomeriggio: musica, canti, danze ininterrottamente per un certo numero di ore, verso le 5 sono in camera e..."ciapa la galeina, ciapa la galeina.... " non credo alla mie orecchie!!!!

Il lunedì abbiamo incontrato il Vescovo Jean de Dieu. Mezz'ora di incontro affabile e di conferma che questo Vescovo conosce e ama le CdC. Avendo studiato a Lugano abbiamo parlato direttamente in italiano e tradotto per la Superiora: così vanno le cose!!! La solennità di Tutti i Santi vissuta normalmente in casa con la serata che si conclude con danze regali e discorsi in vista della partenza all'alba del mattino.

Rinnovando da parte mia l'appello a portare pazienza per i più navigati, insieme a don Filippo salutiamo con affetto e gratitudine tutti quanti.

Don Filippo e Idilio